GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1890 — ROMA — VENERDI 19 DICEMBRE — NUM. 298

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	23	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese. — Non si accorda sconto e ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Il prezzo degli *annunzi giudiziarii*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0,25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0,30 per qualunque altro avviso. (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta*, destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o degli spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a' termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno — Roma.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI. — Un numero separato, ma arretrato in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE

Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Onorificenze al valor di Marina — Leggi e decreti: RR. decreti *numeri 7298, 7299 e 7300 (Serie 3ª), che affidano ai comuni chiusi di Piacenza, di Siena e di S. Margherita Ligure la riscossione del dazio consumo tanto nel territorio respettivo che in quello dei comuni contermini* — **Relazione e R. decreto** *numero 7301 (Serie 3ª), che autorizza una decima prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro da portarsi in aumento al cap. n. 24* — **R. decreto** *numero 7302 (Serie 3ª), che applica al carteggio di pubblico servizio, spedito con regolare contrassegno da tutti gli uffici governativi, compresi nella tabella approvata con R. decreto del 5 novembre 1876, n. 3489 (serie 3ª), la facilitazione accordata col capoverso dell'art. 1 della legge 12 giugno 1890, n. 6889 (Serie 3ª)* — **R. decreto** *numero 7303 (Serie 3ª), che stabilisce che il distretto militare di Caltanissetta faccia parte del territorio della Direzione territoriale del Genio di Messina* — **R. decreto** *n. MMMMXIX (Serie 3ª, parte supplementare), che erige in Ente morale la Scuola professionale di arti e mestieri in Giaveno (Torino) e ne approva l'annesso statuto organico* — **R. decreto** *che scioglie le Amministrazioni della Congregazione di carità, del Monte Pecuniario e del Monte Frumentario del comune di Bonito (Avellino) e nomina un commissario straordinario* — **Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio:** *Elenco degli attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica rilasciati nella prima quindicina del mese di dicembre 1890* — **Ministero delle Poste e dei Telegrafi:** *Avviso* — **Direzione Generale del Debito Pubblico:** *Rettifiche i intestazione* — **R. Università degli studi di Roma:** *Avviso* — **Concorsi — Bollettino meteorico.**

PARTE NON UFFICIALE

Camera dei Deputati: *Seduta del giorno 18 dicembre 1890* — *Telegrammi dell'*Agenzia Stefani — *Listino ufficiale della Borsa di Roma* — *Inserzioni.*

In foglio di Supplemento:

Tabella *annessa al R. decreto 3 settembre 1890, n. 7277 (Serie 3ª), pubblicato nella* Gazzetta Ufficiale *n. 291 dell'11 dicembre 1890.*

PARTE UFFICIALE

Ricompense al valor di marina

Determinazione del Ministro della Marina 1° dicembre 1890.

Attestato officiale di benemerenza.

Colombo Ruggiero, brigadiere dei carabinieri reali legione Palermo n. 77 di matricola, pei coraggiosi ed efficaci soccorsi prestati il 6 agosto 1890 ad otto persone pericolanti nelle acque della spiaggia di Pozzallo.

Galletti Giovanni, carabiniere id. n. 1054 id., id. id. id.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **7298** *(Serie 3ª) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 4 dell'Allegato L alla legge 11 agosto 1870, n. 5784;

Visto il Regolamento generale sui dazi interni di consumo approvato con R. decreto 25 agosto 1870, n. 5840;

Visto il Nostro decreto 23 novembre 1885, n. 3541;

Vista la deliberazione 28 febbraio 1890 con la quale il Consiglio comunale di Piacenza chiede che l'abbonamento alla riscossione dei dazi di consumo durante il quinquennio 1891-1895 continui a comprendere i dazi nel territorio di quel comune ed in quelli contermini di Mortizza, S. Antonio a Trebbia e S. Lazzaro Alberoni;

Viste le deliberazioni 23 febbraio 1890 e 28 febbraio 1890 rispettivamente prese dai Consigli comunali di Mortizza, S. Antonio a Trebbia e S. Lazzaro Alberoni;

Vista la deliberazione 16 aprile 1890 emessa d'urgenza dalla Deputazione provinciale di Piacenza;

Vista la deliberazione 17 settembre 1890 del Consiglio comunale di Piacenza con cui si accetta l'abbonamento offertogli dal Governo nella somma di lire quattrocentomila (L. 400,000) per la riscossione del dazio consumo;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro *ad interim* per le Finanze;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È affidata al comune chiuso di Piacenza la riscossione del dazio di consumo tanto nel suo, quanto nel territorio dei comuni aperti contermini di Mortizza, S. Antonio a Trebbia e S. Lazzaro Alberoni, dal 1° gennaio 1891 al 31 dicembre 1895.

Art. 2.

È approvata la deliberazione 17 settembre 1890 emessa dal Consiglio comunale di Piacenza per la riscossione del dazio di consumo in quel comune ed in quelli aperti contermini di Mortizza, S. Antonio a Trebbia e S. Lazzaro Alberoni durante il quinquennio 1891-1895 dietro pagamento dell'annuo canone di lire quattrocentomila (L. 400,000) che dovrà eseguire lo stesso comune di Piacenza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 novembre 1890.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **7299** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro *ad interim* per le Finanze;

Veduto l'articolo 4 dell'allegato *L* alla legge 11 agosto 1870, n. 5784;

Veduto il regolamento sui dazi interni di consumo approvato con R. Decreto 25 agosto 1870, n. 5840.

Veduto il Nostro Decreto 10 dicembre 1885, n. 3595;

Veduta la domanda 1° febbraio 1890 del Comune di Siena per avere l'abbonamento alla riscossione del dazio di consumo durante il quinquennio dal 1° gennaio 1891, a tutto il 31 dicembre 1895 tanto nel suo territorio quanto nel territorio del Comune aperto contermine di Masse di Siena;

Veduta la deliberazione 24 febbraio 1890 del Consiglio comunale di Masse di Siena;

Veduta la deliberazione 10 aprile 1890 del Consiglio provinciale di Siena;

Vista la deliberazione 26 agosto 1890 con cui il Consiglio comunale di Siena accettò l'abbonamento offertogli dal Governo per la riscossione del dazio nei due comuni;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È affidata al Comune chiuso di Siena la riscossione dei dazi di consumo tanto nel suo territorio quanto in quello del Comune aperto di Masse di Siena dal 1° gennaio 1891 a tutto il 31 dicembre 1895.

Art. 2.

È approvata la deliberazione 26 agosto 1890 emessa dal Consiglio comunale di Siena per la riscossione del dazio di consumo in quel Comune ed in quello contermine di Masse di Siena durante il suddetto quinquennio dietro corresponsione dell'annuo canone di lire trecentomila (L. 300,000) da parte del Comune di Siena.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 novembre 1890

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **7300** *(Serie 3ª) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro *ad interim* per le Finanze;

Veduto l'art. 4 dell'allegato L alla legge 11 agosto 1870 n. 5784;

Veduto il Regolamento generale sui dazi interni di consumo, approvato con R. decreto 25 agosto 1870 n. 5846;

Veduto il Nostro decreto 3 dicembre 1885 n. 3588;

Vista la deliberazione 6 febbraio 1890, colla quale il Consiglio comunale di Santa Margherita Ligure chiede che l'abbonamento alla riscossione del dazio di consumo, durante il quinquennio 1891-1895, continui a comprendere i dazi nel territorio di quel comune e nel territorio del comune aperto contermine di Portofino.

Vedute le deliberazioni 9 febbraio 1890 del Consiglio comunale di Portofino e 16 aprile 1890 del Consiglio provinciale di Genova, che esprimono parere favorevole alla domanda del comune di Santa Margherita Ligure;

Veduta la deliberazione 17 agosto 1890 con cui il Consiglio comunale di Santa Margherita Ligure accettò l'abbonamento offertogli pel canone annuo di lire 14,000.

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È affidata al comune chiuso di *Santa Margherita Ligure* la riscossione del dazio di consumo, tanto nel suo territorio quanto in quello del comune aperto contermine di Portofino dal 1° gennaio 1891 a tutto il 31 dicembre 1895.

Art. 2.

È approvata la deliberazione 17 agosto 1890 emessa dal Consiglio comunale di Santa Margherita Ligure per l'abbonamento alla riscossione del dazio di consumo in quel comune ed in quello aperto contermine di Portofino durante il suindicato quinquennio, dietro corresponsione dell'annuo canone di lire quattordicimila (14000) da parte del comune stesso di Santa Margherita Ligure.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 novembre 1890,

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI

Relazione a S. M. il Re, *del Ministro del Tesoro nell'udienza del 27 novembre 1890 sul decreto che autorizza la prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste della somma di lire 300,000 da portarsi in aumento al capitolo n. 24 del bilancio del Ministero Affari Esteri pel 1890-91.*

SIRE,

Ragioni di indole politica ed economica, abbastanza note, spinsero in questi ultimi tempi, il Governo a dare alle scuole italiane all'estero lo sviluppo reclamato dalla importanza delle nostre crescenti colonie, ciò che richiese un corrispondente aumento di spesa sul bilancio del Ministero degli Affari Esteri.

Nel corrente esercizio finanziario si fa ancora più sentita la necessità di maggiori assegnazioni; imperocchè, essendosi reputato opportuno, coll'anno scolastico testè aperto, di riordinare molte scuole e di completarne gli arredamenti, fu mestieri sostenere ragguardevoli spese, sia per acquisto di materiali, sia per indennità di viaggio e di trasloco al personale insegnante.

Affine pertanto di far fronte agli impegni che a tale uopo dovettero assumersi, è indispensabile accrescere di lire 300,000 l'assegno stanziato al capitolo n. 24, *Scuole all'estero*, del bilancio del corrente esercizio pel Ministero predetto.

E poichè urge ora provvedere al pagamento di quella somma, il Consiglio dei ministri determinò di valersi della facoltà concessagli dall'articolo 38 della vigente legge di contabilità per provvedere alla emergenza mediante un corrispondente prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste.

In seguito a tale deliberazione il riferente si onora di rassegnare all'approvazione della M. V. il seguente decreto:

Il Numero **7301** *(Serie 3ª) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato col R. decreto 17 febbraio 1884, N. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto in lire 3,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1890-91, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in lire 674,556, rimane disponibile la somma di lire 2,325,444;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 102 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1890-91, è autorizzata una 10ª prelevazione nella somma di lire trecentomila (L. 300,000) da portarsi in aumento al capitolo n. 24 « Scuole all'Estero » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 novembre 1890.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **7302** *(Serie 3ª) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il capoverso dell'art. 1 della legge in data del 12 giugno 1890, n. 6889 (serie 3ª), in forza del quale le corrispondenze indirizzate da uffizi governativi, designati per decreto Reale, ad altri uffizi, coi quali non abbiano diritto di carteggiare con esenzione di tassa, a Corpi morali od a privati debbono essere sottoposte a carico dei destinatari ad una tassa pari a quella che avrebbe dovuto essere pagata per la francatura delle corrispondenze stesse;

Occorrendo provvedere alla designazione degli uffizi, il cui carteggio debba profittare della disposizione succitata;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Poste ed i Telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La facilitazione, accordata col capoverso dell'art. 1 della legge 12 giugno 1890, n. 6889 (serie 3ª), è applicabile al carteggio di pubblico servizio, spedito con regolare contrassegno da tutti gli uffizi governativi, compresi nella tabella approvata con R. decreto del 5 novembre 1876, n. 3489 (serie 2ª), od alla medesima aggiunti con decreti successivi, all'indirizzo di altri uffizi governativi, di Corpi morali, di Istituti e Società, coi quali gli uffizi mittenti non abbiano diritto di corrispondere con esenzione di tassa, o di privati.

Art. 2.

Il presente decreto avrà effetto dal 1° gennaio 1891.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 novembre 1890.

UMBERTO.

LACAVA.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **7303** *(Serie 3ª) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge in data 8 luglio 1883, n. 1467 (serie 3ª) per la circoscrizione territoriale militare del Regno;

Visto il R. decreto 5 giugno 1884, che determina le tabelle per la circoscrizione territoriale militare;

Visto il R. decreto 23 ottobre 1890, che modifica la circoscrizione territoriale militare pel servizio generale del XII Corpo d'armata;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

A datare dal 1° gennaio 1891 il distretto militare di Caltanissetta, attualmente compreso nel territorio della Direzione territoriale del Genio di Palermo, farà parte del territorio della Direzione territoriale del Genio di Messina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 novembre 1890.

UMBERTO.

BERTOLÈ-VIALE.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMMMXIX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il testamento olografo in data 1° ottobre 1884, aperto li 12 febbraio 1885, rogato Candido Moda, col quale l'ora defunto canonico cav. Giacinto Pacchiotti lasciava un'annua rendita nominale di L. 20,000 sul Debito Pubblico Italiano, per la fondazione di una scuola professionale di arti e mestieri nel Comune di Giaveno, in provincia di Torino;

Visto l'atto delli 3 giugno 1890 del notaio Corrado Moda di Giaveno, col quale i tre delegati del testatore comm. Francesco Molines, erede universale, teologo Giuseppe Re, erede sostituto, cav. Abele Provana di Collegno, esecutore testamentario resero pubbliche le loro determinazioni circa la fondazione Pacchiotti e col quale il predetto comm. Molines assegnava alla su nominata Scuola L. 7,200 di rendita annua sul Debito Pubblico Italiano per la creazione in essa di dodici posti da convittori a beneficio dei giovani poveri di Giaveno;

Vista la domanda presentata dal comm. Molines in data 14 giugno 1890 per ottenere l'erezione in Corpo morale della mentovata Scuola e l'esecutorietà dell'allegato statuto colle annesse disposizioni transitorie;

Visto lo Statuto medesimo in data 3 giugno 1890;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Giaveno delli 8 giugno 1890;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Vista la legge 5 giugno 1850;

Visto l'art. 2 del Codice civile;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'agricoltura, dell'industria e del commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1.

La Scuola Professionale di Arti e Mestieri nel Comune di Giaveno è eretta in Ente morale sotto la denominazione di « Istituto Professionale Pacchiotti » ed è autorizzata ad accettare il legato disposto per la sua fondazione dal defunto Canonico cav. Giacinto Pacchiotti col testamento 1 ottobre 1884.

Art. 2.

L'Istituto Professionale Pacchiotti è autorizzato ad accettare la donazione del comm. Francesco Molines, coll'atto 3 giugno 1890, rogato Corrado Moda.

Art. 3.

Sono approvati lo Statuto e le unite disposizioni transitorie dello Istituto Professionale Pacchiotti annessi al presente decreto, visti e sottoscritti d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 novembre 1890.

UMBERTO.

MICELI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Istituto Professionale Pacchiotti

IN GIAVENO

1890.

Dagli atti del notaio Corrado Moda di Giaveno, risulta che in data delli 3 giugno 1890, i signori: Comm. Francesco Molines, Teologo Giuseppe Re, Cav. Abele Provana Di Collegno, premessi alcuni accenni di fatto, resero pubbliche le loro determinazioni circa la fondazione Pacchiotti; e tale atto è del seguente tenore:

« Nel giorno 12 febbraio 1885, moriva in Giaveno il canonico cav. Giacinto Pacchiotti, il quale con suo testamento olografo del 1° ottobre 1884, dopo avere eretto un asilo infantile in Giaveno, costituita una rendita di seimila lire annue alle scuole elementari di Giaveno stessa, legate ventimila lire alle dette scuole per la erezione di apposito edificio, scriveva la seguente testuale disposizione:

« Art. 11. Istituisco nel capoluogo di Giaveno una scuola profes-
« sionale di arti e mestieri a favore dei giovani di Giaveno, da af-
« fidarsi, se sarà possibile, alla Direzione dell'Istituto Artigianelli di
« Torino, ed assegno per questa istituzione un'annua rendita nomi
« nale di lire ventimila sul Debito Pubblico Italiano ».

« Con l'art. 15 dello stesso testamento *affidava l'impianto e l'amministrazione della scuola professionale* al suo erede universale comm. Francesco Molines, all'erede sostituto teologo Giuseppe Re, ed all'esecutore testamentario cav. Abele Provana di Collegno. E stabiliva altresì che *qualora due dei delegati non potessero più disimpegnare tale incarico, la scuola professionale fosse raccomandata alla sorveglianza e tutela del municipio di Giaveno.*

Il comm. Molines, al quale i colleghi canonico Re e cav. Provana, lasciavano ogni più ampia facoltà e potere, intese a preparare il funzionamento della scuola professionale, e così: 1° destinò un terreno, posto in amena e saluberrima posizione di Giaveno, per il fabbricato ed accessori della scuola. 2° Provvide e diresse la formazione del

progetto dell'edificio affidandone la parte architettonica all'ing. Giuseppe Davicini. 3° Curò la edificazione del grandioso fabbricato applicandovi nove semestralità della rendita Pacchiotti e provvedendo del proprio a tutte le altre maggiori spese. 4° Vista la impossibilità di affidare, per la diversa natura delle istituzioni, al Collegio degli Artigianelli di Torino la direzione della nuova scuola, e ritenuta la difficoltà ed anzi la impossibilità che l'amministrazione della scuola possa aprire in Giaveno un convitto di Artigianelli, volle disporre, provvedendo del proprio, alla relativa spesa (lire 7200 rendita annua consolidato 5 0|0) a che nel nuovo Istituto fossero creati 12 posti da convittore a beneficio dei giovani di Giaveno, a nominarsi dal Consiglio d'amministrazione secondo le norme che saranno stabilite dal regolamento interno dell'Istituto. E dovendo formulare lo Statuto, propose ai colleghi, i quali con plauso accettarono, che un Comitato di personaggi devoti al paese e studiosi della materia assistesse i tre delegati nella formazione dello statuto e nel dettare e consigliare le norme per il buon andamento e felice inizio del nuovo Istituto.

Fu così che venne formulato uno statuto, mercè il quale si confida veder attuato in modo degno ed efficace il santo proposito del generoso canonico Pacchiotti.

Ciò tutto stante, dovendosi ora provvedere agli atti ulteriori per il funzionamento della scuola professionale, i delegati del testatore hanno stabilito quanto segue:

1° La scuola professionale eretta con il testamento 1° ottobre 1884 dal canonico Giacinto Pacchiotti assumerà il nome di Istituto professionale Pacchiotti in Giaveno.

2° L'Istituto professionale Pacchiotti sarà retto e governato dallo statuto che si allega al presente atto, rinunciando essi tre delegati all'ufficio di amministratori quale venne loro deferito nel testamento.

3° Il comm. Molines provocherà l'adesione del municipio di Giaveno al detto statuto e la rinuncia a quella sorveglianza e tutela di cui è cenno nell'articolo 15 del testamento Pacchiotti, ritenuto che potrà il municipio di Giaveno partecipare invece alla amministrazione con il mezzo del sindaco o del delegato del comune chiamati a far parte del Consiglio amministrativo dell'Istituto.

4° Si rendono ringraziamenti al Comitato che concorse alla formazione dello statuto e lo si conferma nelle persone dei suoi componenti, signori:

Berruti comm. ing. Giacinto, direttore del Museo industriale italiano, consigliere comunale di Torino.

Berti S. E. comm. Domenico, primo segretario di S. M. per il Gran Magistero Mauriziano, deputato al Parlamento, consigliere comunale di Torino.

Bignami ing. cav. Orlando, consigliere comunale di Torino.

Bonelli prof. ing. Enrico, segretario capo del Regio Museo industriale di Torino.

Boselli S. E. avv. Paolo, ministro della P. I. e presidente del Consiglio provinciale di Torino.

Chiesa cav. Felice.

Fasella cav. Dario, sindaco di Giaveno.

Ferrari cav. prof. Achille, preside dell'istituto tecnico Sommeiller di Torino.

Gioda prof. comm. Carlo, provveditore degli studi e direttore di divisione nel Ministero della pubblica istruzione.

Marchini Francesco.

Marini comm. ing. Pompeo.

Molines comm. Francesco, consigliere comunale di Giaveno.

Pasquali avv. Ernesto, deputato al Parlamento, presidente del Consiglio provinciale di Piacenza, consigliere comunale di Torino.

Pierantoni comm. prof. Augusto, senatore del Regno.

Provana di Collegno cav. Abele, consigliere comunale di Giaveno.

Re canonico teologo Giuseppe.

Tasca cav. teologo Giacinto, presidente della direzione del Collegio degli Artigianelli.

Villa comm. avv. Tommaso, vice-presidente della Camera dei deputati, consigliere comunale di Torino.

Voli comm. avv. Melchiorre, sindaco di Torino.

5° Si affida al detto Comitato l'incarico di provvedere:

a) alla formazione delle disposizioni transitorie da aggiungersi allo statuto, massime per la costituzione del primo Consiglio di amministrazione, con il solo vincolo di chiamare a parte anche di questo il sindaco di Giaveno.

b) alla erezione dell'Istituto in ente morale accettando quelle modificazioni di statuto che fossero dal Governo richieste.

c) a conseguire dal Governo ed Enti interessati il concorso ed appoggi necessari per rendere fiorente ed ognora più utile al paese la novella istituzione.

d) a fissare le norme con le quali per i primi anni di funzionamento dell'Istituto possa esso Comitato di vigilanza apportare consigli e direzione per il migliore suo governo.

6° Fino a che non sia l'Istituto eretto in ente morale la rappresentanza della amministrazione rimane affidata al comm. Molines, il quale firmerà e la domanda di erezione in corpo morale e lo statuto con le disposizioni transitorie che saranno deliberate dal Comitato di vigilanza, e potrà accettare le modificazioni allo Statuto che venissero suggerite dal Consiglio di Stato.

STATUTO ORGANICO *dell'Istituto professionale Pacchiotti in Giaveno.*

Art 1. In esecuzione delle provvide disposizioni testamentarie del fu cav. canonico Giacinto Pacchiotti, è eretto in Giaveno un Istituto professionale che s'intitola dal nome del suo benemerito fondatore.

Art. 2. Alle spese dell'Istituto Pacchiotti, già costrutto in Giaveno, si provvede colla rendita sul Debito pubblico italiano di lire ventimila, legata dal testatore, con i contributi che verranno stabiliti e concessi dal Governo, dalla Provincia, dalla Camera di commercio di Torino e dai Comuni interessati e con i concorsi che verranno dati da altri enti morali o da privati benefattori.

Scopo dell'Istituto ed insegnamento.

Art. 3. Nell'Istituto s'imparte, come coltura generale, lo stesso insegnamento delle materie dei primi tre anni delle scuole tecniche governative, e successivamente l'insegnamento teorico-pratico delle arti, dei mestieri e delle industrie quale si richiede per chi aspira alla direzione di officine e di stabilimenti industriali, o vuol divenire assistente d'imprese di costruzioni, capo-fabbrica od operaio capo-squadra.

Sia nelle scuole che nel convitto, si impartirà con l'istruzione teorico-pratica l'educazione civile, morale e religiosa.

Art. 4. L'insegnamento si compie in due corsi: l'uno preparatorio di un anno, l'altro normale di tre anni, al quale sarà aggiunto un quarto anno di perfezionamento.

Art. 5. Le materie di insegnamento di ciascun corso sono le seguenti:

Per il corso preparatorio:

Lingua italiana, storia e geografia, aritmetica, geometria, disegno e calligrafia.

Per il corso normale:

Lingua italiana e francese, storia e geografia, diritti e doveri dei cittadini, geometria, fisica, chimica, algebra, meccanica, computisteria, tecnologia, disegno, plastica, intaglio, decorazione, frutticoltura.

Art. 6. Oltre l'insegnamento teorico viene dato l'insegnamento pratico in apposite officine, in ciascuna delle quali gli alunni devono manualmente esercitarsi siccome operai.

Art. 7. L'insegnamento teorico-pratico si divide nelle seguenti sezioni:

a) Costruzioni in genere;

b) Lavori fabbrili e meccanici;

c) Lavori ornamentali di plastica e di intaglio;

d) Azienda commerciale.

Art. 8. — Caduna sezione si suddivide in due parti:

Nella prima s'imparte l'istruzione a quei giovani che possono seguire il corso completo di lezioni diurne; nella seconda, a quelli che possono solo compire un corso speciale di lezioni serali.

Ammissioni ed esami.

Art. 9. Le domande d'ammissione all'Istituto devono essere dirette in iscritto alla Direzione dell'Istituto.

Le domande saranno corredate dei seguenti documenti:

a) Attestato di nascita dimostrante avere il candidato età non maggiore di anni 15 per il corso preparatorio, e non maggiore di 17 per il primo anno del corso normale;

b) Certificato degli studi fatti;

c) Certificato di buona condotta;

d) Certificato di subito vaccino.

Art. 10. — Potranno venir ammessi al corso preparatorio, senza che abbiano a subire gli esami d'ammissione, gli alunni provvisti del certificato di licenza dalla quinta classe elementare.

Art. 11. — Il tempo utile alla presentazione delle domande di ammissione sarà determinato ogni anno dal Consiglio d'amministrazione, e gli esami d'ammissione al corso preparatorio verseranno sulle materie della quinta classe elementare. e per gli aspiranti al corso normale sulle materie insegnate nell'anno precedente, a cui lo alunno aspira.

Art. 12. — Gli alunni dovranno al fine dell'anno scolastico subire un esame di promozione innanzi ad apposita Commissione.

Sono ammessi esami di riparazione.

Gli esami d'ammissione, promozione e riparazione hanno luogo alle epoche fissate dal calendario scolastico governativo.

Art. 13. — Le Commissioni per gli esami di ammissione, di promozione e di riparazione, sono composte di due professori dell'Istituto e del direttore.

Un delegato del Consiglio d'amministrazione assisterà agli esami.

Del Consiglio di amministrazione.

Art. 14. — Il Consiglio di amministrazione è composto di cinque membri, e cioè del sindaco di Giaveno o di chi sarà da lui delegato annualmente fra gli assessori e di quattro persone elette rispettivamente ciascuna dal Consiglio provinciale, dal Consiglio comunale e dalla Camera di commercio di Torino e dal Consiglio comunale d Giaveno.

I membri elettivi si rinnovano ogni due anni in ragione di due all'anno e sono sempre rieleggibili.

La sorte decide chi debba uscire il primo anno. Negli anni successivi scadono i più anziani.

Art. 15. Le persone che con cospicue elargizioni si rendessero, a giudizio del Consiglio provinciale scolastico di Torino, benemerite dell'istituto, potranno o personalmente o per mezzo di uno speciale delegato a vita intervenire con voto consultivo alle sedute del Consiglio di amministrazione.

Art. 16. Il presidente verrà eletto dal Consiglio d'amministrazione fra i suoi membri.

Art. 17. Il Consiglio d'amministrazione si aduna ordinariamente nella prima settimana d'ogni mese, e straordinariamente quando sia convocato dal presidente, o sulla richiesta di due consiglieri.

Le adunanze sono valide quando v'intervenga la maggioranza dei consiglieri, compreso nel numero di essi il presidente.

Non potendosi deliberare, per mancanza di numero, nella prima convocazione, se ne farà una seconda alla distanza di tre giorni, e l'adunanza sarà valida qualunque sia il numero dei presenti. A parità di voti preponderà il voto del presidente.

A richiesta dell'Amministrazione, alle sedute del Consiglio interverrà con voto consultivo, il direttore dell'istituto.

Art. 18. Spetta al Consiglio d'amministrazione:

a) La designazione del consigliere delegato di servizio mensile;

b) La nomina, ed ove del caso, la sospensione o revoca del personale insegnante ed assistente e del direttore spirituale;

c) Deliberare sull'accettazione di concorsi ed aggravi, sulla restrizione od ampliamento degli insegnamenti da impartirsi a seconda dei mezzi finanziari disponibili;

d) Deliberare intorno alle ammissioni ed espulsioni degli alunni;

e) Provvedere a tutto ciò che si riferisce al buon andamento dell'istituto.

f) Compilare i bilanci preventivi e consuntivi dell'istituto;

g) Formare, ogni anno, una particolareggiata relazione sull'andamento didattico, economico e morale dell'istituto stesso, e corredarla del conto consuntivo;

h) Fissare secondo i redditi dell'istituto le norme e la misura delle rette.

Dei posti gratuiti

Art. 19. Nell'istituto, oltre i posti gratuiti da convittore, fondazione del comm. Francesco Molines, se ne potranno instituire altri mediante largizioni per ciascun posto di una rendita annua di lire seicento, consolidato italiano 5 per cento.

Il fondatore di un posto gratuito avrà diritto di nominare chi debba goderne, con chè nell'eletto concorrano le condizioni di ammissione portate dal presente Statuto.

I fondatori di posti gratuiti avranno altresì il diritto di delegare la facoltà di nomina a persone di determinate famiglie, con diritto di trasmissione di tale facoltà a determinato successore, e suoi discendenti.

Del Direttore.

Art. 20. Il direttore provvede all'andamento morale, disciplinare e scientifico dell'Istituto.

Ad esso incombe l'obbligo di adoperarsi efficacemente perchè i giovani si distinguano per socievolezza, modestia, operosità, e diventino poi uomini virtuosi veramente utili alla famiglia, al comune ed alla patria.

Esso cura l'osservanza del Regolamento e delle deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione; fa proposte di tutti i provvedimenti che stima utili pel bene dell'Istituto; provvede alla supplenza degli insegnanti nei casi d'assenza; nomina e licenzia i famigli, riferendo poi al Consiglio d'Amministrazione.

Art. 21. Nell'adunanza ordinaria mensile egli riferisce al Consiglio d'Amministrazione circa l'andamento dell'Istituto, ed in caso d'urgenza promuove dal Presidente la convocazione del Consiglio in via straordinaria.

Art. 22. Assente il Direttore ne fa le veci la persona ch'egli stesso d'accordo con il Presidente, avrà all'uopo designata.

Del personale insegnante.

Art. 23. I professori devono attendere allo svolgimento dei programmi d'insegnamento, osservare l'orario stabilito e comportarsi a tenore degli speciali loro incarichi quali risulteranno dalle convenzioni fatte col Consiglio d'Amministrtzione.

Art. 24. I capi d'arte e gli operai che presteranno servizio nell'officina sono soggetti alle norme regolamentarie ed a quelle che saranno fissate dal Consiglio d'Amministrazione.

Art. 25. Il numero e gli stipendi del direttore, del personale insegnante e dei capi d'arte, nonchè l'emolumento del direttore spirituale saranno determinati dal Consiglio d'Amministrazione.

Dell'officina.

Art. 26. L'officina è scuola; gli alunni sono perciò obbligati a mantenervi la disciplina ed il silenzio, a prestare attenzione, rispetto ed obbedienza ai professori ed ai capi d'arte; essi dovranno pure eseguire qualunque lavoro venga loro assegnato dal professore o dal capo d'arte e non potranno in nessun caso cambiarlo od alterarlo.

Art. 27. Gli alunni sono responsabili degli attrezzi loro consegnati e registrati nel rispettivo libretto di carico, come pure dei guasti che fossero arrecati per fatto volontario o per incuria alle macchine ed agli attrezzi comuni, alla cui pulitura essi dovranno prestarsi.

Premi e punizioni.

Art. 28. I nomi degli alunni che si distinguono maggiormente per profitto e disciplina vengono esposti in apposito quadro.

Art. 29. Alla fine dell'anno scolastico il Consiglio d'amministrazione, sentiti i professori, assegna i premi, i quali consisteranno in libri di

istruzione, libretti di risparmio, medaglie, borse d'incoraggiamento od oggetti attinenti all'arte, nella quale l'alunno siasi maggiormente distinto.

Art. 30. Le mancanze alla disciplina, sia in iscuola che nelle officine, saranno punite a seconda della loro importanza:

a) Con l'ammonizione in privato;

b) Con l'ammonizione in pubblico;

c) Colla sospensione temporanea;

d) Con il licenziamento.

Spetta al direttore dell'Istituto, ed ai professori l'applicazione delle punizioni designate alle lettere *a* e *b*; al solo direttore dell'Istituto quella delle punizioni di cui alla lettera *c*. Il licenziamento deve essere deliberato dal Consiglio d'amministrazione, ma il presidente, fino a che il Consiglio non abbia deciso sulla proposta di licenziamento, ha il diritto di sospendere l'alunno dal frequentare le scuole e la compagnia degli altri alunni.

Art. 31. Con apposito regolamento a formarsi dal primo Consiglio di amministrazione si provvederà alle modalità di esecuzione del presente statuto ed al funzionamento dell'Istituto.

Art. 32. Allo statuto non potranno essere arrecate modificazioni tranne che siano approvate dal Municipio di Giaveno, dal Consiglio provinciale scolastico di Torino e lascino integro il concetto della istituzione.

Il Comitato di vigilanza deliberò di aggiungere allo statuto le seguenti

Disposizioni transitorie.

Art. 33. Fin tanto che sono in vita i signori:

Comm. Francesco Molines, erede universale del fondatore Pacchiotti.

Canonico Giuseppe Re, erede sostituito.

Cav Abele Provana di Collegno, esecutore testamentario.

Cav. Teologo Giacinto Tasca, Presidente della Direzione del Collegio degli Artigianelli;

i medesimi faranno parte del Consiglio di Amministrazione come Membri irrevocabili a vita.

Art. 34. Oltre i membri a vita ed il Sindaco di Giaveno, invece degli eligendi dai Consigli comunali di Torino e Giaveno, Consiglio provinciale e Camera di Commercio di Torino, faranno parte del primo Consiglio d'Amministrazione, che rimarrà in carica a tutto agosto 1892, pur anco quattro membri del Comitato di vigilanza da questo eligendi.

Art. 35. Allo spirare dell'agosto 1892 la sorte deciderà i due dei quattro che dovranno scadere, e la nomina dei due primi Consiglieri a surrogare spetterà al Consiglio provinciale ed al Consiglio comunale di Torino, e per gli altri due nell'anno successivo al Consiglio comunale di Giaveno ed alla Camera di Commercio di Torino.

Art. 36. In caso di cessazione di funzioni prima del termine come sovra fissato, di taluno dei quattro nominati di cui all'articolo precedente, la nomina spetterà con il seguente ordine:

1° Al Consiglio provinciale di Torino;

2° Al Consiglio comunale di Torino;

3° Al Consiglio comunale di Giaveno;

4° Alla Camera di Commercio di Torino.

E questi delegati rimarranno in carica fino al 31 agosto 1892.

Art. 37. Il Comitato di vigilanza, stato nominato dai delegati del fondatore Pacchiotti e di cui è elenco nell'atto pubblico 3 giugno 1890, ricevuto dal notaio Corrado Moda in Giaveno, riceverà alla fine di ognuno dei primi sei anni, rapporto dell'andamento dell'Istituto e previe visite ed ispezioni all'Istituto stesso proporrà al Consiglio di Amministrazione quelle modificazioni di funzionamento che reputerà più opportune, farà del funzionamento stesso circostanziata relazione al Governo, provocando dal medesimo quei provvedimenti che riescano meglio opportuni a rendere sempre più utile alla laboriosa e studiosa gioventù l'Istituto Pacchiotti.

Art. 38. Spirato un sessennio dalla erezione in corpo morale dell'Istituto, il Comitato di vigilanza cesserà di funzionare.

Art. 39. Il primo Consiglio di Amministrazione entrerà in funzione appena sia emanato il decreto reale di erezione in corpo morale, e riceverà la consegna dell'edificio, facendo intestare all'Istituto la rendita legata dal Pacchiotti, e quanto altro all'Istituto venne destinato.

Giaveno, 3 giugno 1890.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
L. MICELI.

Lettera indirizzata dal comm. F. Molines al sindaco di Giaveno:

Giaveno, 3 giugno 1890.

« ILL.MO SIGNOR SINDACO,

« L'atto ricevuto dal notaio Corrado Moda, e del quale mi pregio mandarle copia, Le dice le deliberazioni state prese dalle persone che il compianto canonico Giacinto Pacchiotti delegava alla prima amministrazione dell'Istituto professionale.

« Io e con me i miei colleghi confidiamo che tali deliberazioni siano per essere accette all'onorevole Municipio di Giaveno siccome quelle che, a nostro avviso, meglio d'altre assicurano la più sollecita attuazione della scuola e ne guarentiscono l'avvenire.

« E come Ella vedrà noi desiderammo anteporre alla nostra personale ambizione di governare la nascente istituzione il pensiero ed il proposito di darle assetto e forma di regolare ente morale con propria amministrazione.

« L'indole speciale del Collegio degli Artigianelli, come lo constatò la sua stessa direzione, rendeva a questa impossibile il fatto di assumere il governo della Scuola professionale quale voluta dal testatore. Epperciò riusciva impossibile affidare in un tempo qualsiasi la direzione di questa scuola al benemerito Istituto torinese.

« Senonchè nel testamento è detto che venendo a mancare due di noi, debba la scuola essere raccomandata alla tutela e alla sorveglianza del municipio di Giaveno e tale prescrizione, se non venisse modificata nella forma, arrecherebbe ostacolo alla erezione dell'Istituto quale fu dal proposto statuto modellato.

« L'alto senso di rispetto alla volontà del defunto e benemerito concittadino, e il concetto giustissimo di volere il Municipio di Giaveno partecipe della amministrazione, non potevano essere da noi posti in non cale, e ci parve che chiamando il Sindaco e un altro delegato di Giaveno a far parte del Consiglio di Amministrazione, si corrispondesse al duplice intento di renderci ossequenti al pensiero del testatore, e di mantenere nel Municipio di Giaveno una alta vigilanza e una sicura tutela all'Istituto.

« Le altre persone che sarebbero, secondo il progetto di Statuto, chiamate a far parte della Amministrazione, e cioè i delegati della Provincia, del Comune e della Camera di commercio di Torino, per gli eminenti Corpi elettorali ai quali si richieggono, saranno indubbiamente preziosi acquisti per l'amministrazione dell'Istituto. Inoltre al medesimo assicurerebbero l'appoggio importantissimo dei tre consessi che sono il decoro della nostra provincia.

« Come vede poi V. S. I. la preponderanza nel Consiglio è ancora lasciata, quanto a numero di rappresentanti, al Consiglio Comunale di Giaveno.

« Or bene si renderebbe in ora necessaria l'adesione dell'onorevole Municipio di Giaveno al sistema di costituzione dell'Istituto e al suo progettato Statuto, e si richiederebbe cioè l'accettazione della proposta forma di tutela e sorveglianza, rinunciando ad ogni altra modalità di esplicazione delle indicate sorveglianza e tutela.

« Ed appunto con la presente, per incarico dei colleghi, vengo a sollecitare la relativa deliberazione, avuta la quale sarà mia premura provocare il decreto di erezione in corpo morale dell'Istituto professionale Pacchiotti.

« Accolga, illustrissimo signor sindaco, le espressioni del mio ossequio.

« Della S. V. Illustrissima
« Devotissimo servitore
« FRANCESCO MOLINES

VERBALE DI DELIBERAZIONE *della Giunta municipale di Giaveno.*

L'anno milleottocentonovanta ed alli sei del mese di giugno in Giaveno, convocata la Giunta municipale nel modo prescritto, si è riunita in numero legale nella solita sala delle adunanze, nelle persone dei signori:

Fasella cav. Dario, sindaco
Di Collegno cav. Abele, assessore
Re Delfino, id.
Vignotti Ignazio, id.
Ughetti Michele, id.

Assiste alla seduta il segretario sottoscritto.

Il sindaco dà lettura di una lettera del comm. Francesco Molines, colla quale a nome anche dei signori teol. Giuseppe Re e cav. Abele Provana di Collegno, lo invita a provocare le deliberazioni del Consiglio comunale circa il lascito per la scuola professionale Pacchiotti in base al un progetto di statuto dal quale pure dà lettura, comunica l'atto 3 corrente rogato Moda, ed invita la Giunta municipale ad attentamente esaminare lo statuto ed a formulare le sue proposte al riguardo dell'Istituto Pacchiotti per sottoporli al più presto possibile all'approvazione del Consiglio comunale.

La Giunta municipale di Giaveno:

Avuta lettura della lettera con la quale i signori Molines, Re e Provana di Collegno invitarono il signor sindaco a provocare le deliberazioni del Consiglio comunale circa il lascito per la scuola professionale Pacchiotti in Giaveno;

Presa cognizione dell'atto 3 giugno 1890, rogato Corrado Moda, con il quale i tre delegati dal testatore Pacchiotti resero pubblico il loro operato e le loro determinazioni in ordine alla scuola professionale;

Visto ed esaminato il progetto di statuto dell'Istituto professionale Pacchiotti e le disposizioni transitorie;

Mentre rinnova i sensi della più profonda gratitudine della popolazione di Giaveno alla memoria del tanto benemerito canonico Pacchiotti e sente il debito di attestare la sua ammirazione e riconoscenza al signor comm. Francesco Molines per il modo nobilissimo e largamente generoso con il quale interpretò il mandato deferitogli dal compianto suo amico;

Ritenuto che il testatore canonico Pacchiotti aveva espresso il voto che possibilmente la direzione della scuola da lui fondata in Giaveno fosse affidata all'Istituto degli Artigianelli di Torino, e che stante la diversa indole e diverso scopo delle due istituzioni non riesce possibile deferire tale direzione all'indicato istituto torinese;

Ritenuto che i tre signori delegati testamentari rinunciando al diritto di amministrare, diritto che loro veniva conferito dal testamento, e proponendo la costituzione di un'amministrazione autonoma ed indipendente, diedero prova, colla loro abnegazione, del loro profondo convincimento che il progettato sistema sia il migliore ed il più utile alla nuova nascente istituzione;

Ritenuto che tal pensiero è confortato anche dal voto autorevole degli uomini eminenti che fanno parte del Comitato di vigilanza e che hanno concorso alla formazione dello statuto;

Ritenuto che il testatore con l'art. 15 del suo testamento stabiliva che venendo a mancare due dei suoi delegati testamentari, la scuola professionale fosse raccomandata alla tutela e sorveglianza del municipio di Giaveno, e che tale disposizione si deve interpretare nel senso che il comune di Giaveno provvedesse a regolare egli il sistema di governo della scuola;

Ritenuto che data questa condizione di cose è evidente che il municipio non avrebbe amministrato mai direttamente l'istituto, sibbene avrebbe regolato la nomina degli amministratori come accadde ad esempio in Torino per l'istituto Bonafous;

Epperciò rinunciando gli amministratori delegati è giunto il momento di provvedere alla organizzazione della amministrazione;

Ritenuto che al riguardo si presentano le proposte studiate e formulate dal Comitato che accondiscese ad occuparsi della nascente scuola;

Ritenuto che nel Consiglio di cinque amministratori, quale è disciplinato dal proposto statuto, il comune di Giaveno vi sarebbe costantemente rappresentato dal proprio sindaco e da altro suo delegato, e che gli altri amministratori sarebbero scelti dalla provincia, dal comune e dalla Camera di commercio di Torino, e che ciò stante mentre si hanno eminenti corpi elettorali per la scelta dei tre amministratori estranei al Consiglio di Giaveno, questo vi è sempre largamente rappresentato;

Ritenuto ciò stante che il comune di Giaveno riesce ad esercitare la più ampia tutela e la più sicura sorveglianza, onde venga rispettata la volontà del testatore, ed è così anche assicurata la parte più importante a Giaveno nell'Amministrazione;

Ritenuto anzi che il fatto della partecipazione dei tre Enti morali di Torino a formare l'Amministrazione, mentre darà lustro all'istituto, prepara al medesimo protezione ed appoggio da parte di influentissime assemblee;

Ritenuto che risulta pertanto della massima utilità per Giaveno di accettare tale proposta e lo statuto intiero, che rispecchia le migliori disposizioni in tema di scuole professionali;

Ritenuto che anche le disposizioni transitorie proposte dal Comitato sono ad accettarsi e sono lodevolissime, siccome quelle che chiamano nel Consiglio d'amministrazione, oltre il sindaco di Giaveno, le persone nelle quali il testatore mostrò riporre e meritatamente alta fiducia;

Ritenuto che il compianto canonico Pacchiotti aveva altresì stabilito che quando si credesse opportuno dalla scuola professionale di aprire in Giaveno un convitto di artigianelli, il quarto dei posti fosse gratuitamente riservato a giovani poveri di Giaveno, e che però riesce assolutamente impossibile, con la rendita di annue lire ventimila nominali, aprire oltre la scuola professionale anche un convitto di artigianelli;

Ritenuto di conseguenza che non è il caso di occuparsi di tale disposizione, perchè inattuabile, ed è anzi invece a far voti che al lascito Pacchiotti ed alle generose largizioni Molines, si aggiungano altre rendite ed altri concorsi affinchè l'istituto possa fiorire e prosperare;

Ritenuto d'altronde che il comm. Francesco Molines nella inesauribile sua deferenza per il nuovo istituto seppe trovar modo di rispondere al pensiero del testatore di poter giovare quandochessia a fanciulli poveri di Giaveno, e considerando che questo pensiero forse non si sarebbe mai potuto attuare, per onorare la memoria del fondatore, esso provvide del proprio alla creazione di dodici posti gratuiti per i giovani di Giaveno, e che così viene con ampiezza di forma provvisto a beneficare la gioventù studiosa, ma non ricca di Giaveno, e che anzi si deve, per atto di giustizia, riconoscere che il comm. Molines viene per tal guisa a beneficare oltre la misura stessa ed avanti il tempo stesso preconcepito dal testatore perchè applicò 7200 lire di rendita per fondazione di 12 posti gratuiti e non vuole si attenda il verificarsi della desiderata ma quasi impossibile eventualità dell'apertura, a lato della scuola professionale, di un convitto di artigianelli;

Ritenuto che pertanto con le proposte organizzazioni, e con le generose largizioni riesce provvisto alla esecuzione di tutta la volontà del testatore e per giovare al paese si va anche al di là del preveduto;

Ritenuto tutto quanto sovra a voti unanimi:

La Giunta delibera di proporre al Consiglio comunale:

1° Di approvare lo statuto per l'Istituto Pacchiotti e le relative disposizioni transitorie;

2° Che nel decreto reale di erezione in corpo morale si aggiunga al nome del fondatore quello del generoso benefattore comm. Molines;

3° Di rinunziare abbondantemente ad ogni forma di tutela e sorveglianza diretta, diversa da quella che è portata dallo statuto;

4° Di accettare con animo riconoscente la fondazione dei dodici posti Molines, fondazione che funzionerà non appena l'Istituto sia eretto in corpo morale, riconoscendo che con essa si ha un ampio sostitutivo alla disposizione Pacchiotti, riguardante la remota e quasi impossibile eventualità che la Scuola professionale possa far sorgere un Convitto di artigianelli.

E precedente lettura in conferma il sindaco ed il membro anziano si sottoscrivono meco segretario.

In originali sottoscritti:

Il sindaco: FASELLA.

Il membro anziano: Cav. Abele di Collegno

e notaio Corrado Moda, *segretario*.

Verbale di deliberazione *del Consiglio comunale di Giaveno.*

L'anno milleottocentonovanta ed alli otto del mese di giugno in Giaveno convocato nei modi prescritti dalla legge comunale, il Consiglio comunale si è riunito nella solita sala delle adunanze alle ore 10 antimeridiane.

1. Fasella cav. Dario, sindaco.
2. Di Collegno cav. Abele.
3. Vignotti Ignazio.
4. Ughetti Michele.
5. Re Delfino.
6. Geninatti Michele.
7. Gorino avv. Bartolomeo.
8. Rej Pietro.
9. Ghiotti Carlo.
10. Baronetto Giacinto.
11. Pogolotti Lorenzo.
12. Ughetto Antonio.
13. Severino Luigi.
14. Piana Lorenzo.
15. Turina Felice.
16. Prever Francesco.
17. Dalmasso Michele.
18. Roncaglione Michele.
19. Pogolotti Michele.
20. Pavesio Bartolomeo.
21. Vagnon Carlo.
22. Rolla Paolo.

Assiste alla seduta il segretario sottoscritto.

Il sindaco dichiara aperta la seduta e date dettagliate ed ampie spiegazioni sull'oggetto della medesima fa dar lettura dal segretario dello Statuto organico dell'Istituto professionale Pacchiotti in Giaveno, quale trovasi inserto nell'atto 3 corrente mese ricevuto dal notaio Corrado Moda, del quale atto pure si dà lettura;

Si dà pure lettura del verbale della Giunta municipale in data sei corrente mese, col quale per le considerazioni in esso contenute si propone al Consiglio l'approvazione pura e semplice del detto statuto, e la rinuncia ad ogni diversa ingerenza nell'Istituto Pacchiotti e quindi invita il Consiglio a deliberare;

Il Consiglio comunale sentita lettura dello Statuto organico dell'Istituto professionale Pacchiotti in Giaveno e delle disposizioni transitorie al medesimo annesse;

Sentite le accurate ed ampie spiegazioni date dal sig. Sindaco.

Dividendo pienamente i sentimenti espressi dalla Giunta Municipale nel verbale 6 corrente mese, ad unanimità di voti per appello nominale, approva tutte e singole le deliberazioni proposte nell'indicato verbale da allegarsi come parte integrante del presente, ed esprime vivi ringraziamenti a quanti con il comm. Molines cooperarono alla organizzazione dell'Istituto, al quale il Comune augura fiorente e prospero avvenire.

E precedente lettura in conferma il Sindaco e membro anziano si sottoscrivono meco Segretario.

In originale sottoscritti:

Il Sindaco
FASELLA.

Il Membro Anziano
Cav Abele di Collegno
e Corrado Moda, *segretario*.

Lettera indirizzata dal comm. F. Molines al Sindaco e Consiglieri comunali di Giaveno.

Giaveno, 12 giugno 1890.

Ill.mo Sig. Sindaco e Consiglieri comunali di Giaveno.

« Sono in obbligo di rendere sentite grazie a questo Municipio per le lusinghiere espressioni usate a mio riguardo, e per l'eccessiva dimostrazione onorifica che la Giunta propose di darmi coll'associare il mio nome a quello del benemerito Fondatore: proposta che riuscì implicitamente accetta e confermata dai benevoli Consiglieri, mentre nell'adunanza delli 8 corrente, riconoscendone i vantaggi, ad unanimità di voti approvarono il nuovo organico dell'Istituto professionale Pacchiotti.

« Ma avvertano, di grazia, che nell'accelerarne ed assicurarne lo impianto, fui sempre associato e secondato dai due rispettabili colleghi delegati dal Testatore, guidato inoltre e sorretto dal senno, dalla efficacia cooperazione di zelanti autorevoli persone; perciò desidero che si riconosca in questi collaboratori gran parte di merito, e non posso accettare alcuna particolare distinzione.

« Quindi prego instantemente il Consiglio Municipale di non insistere nel voler associato il mio nome a quello dell'insigne benefattore: d'altronde si persuadano tutti, in quel poco di bene che mi fu dato di operare in vita mia fui sempre ispirato dal desiderio di rendermi utile agli altri, non mai di favorire od illustrare me stesso.

« Credo poi fermamente che di tale fortuna toccata a Giaveno dobbiamo piuttosto ringraziare la Provvidenza; in quanto a me, se l'opera prestata riescirà veramente utile, il miglior compenso, l'unico premio che ambisco si è quello d'ottenere l'istruzione, la morigeratezza dei giovani, qualche agiatezza nelle famiglie, la prosperità del paese.

« Vogliano dunque annuire alla espressa ben fondata richiesta, non ispirata certo da infinita modestia, la ritengano anzi legittimata dal senso intimo della mia debolezza, e dalla profonda convinzione d'aver cercato, sì... ma non sempre trovato il meglio.

« Permettano che dopo d'avere candidamente palesati i sentimenti dell'animo da vecchio e leale amico mi riconfermi

« *Devotissimo*
« FRANCESCO MOLINES ».

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il rapporto del Prefetto di Avellino, col quale viene proposto, in conformità al voto della Giunta provinciale amministrativa, lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di Carità e delle Opere Pie Monte Pecuniario e Monte Frumentario del comune di Bonito, in causa di gravi irregolarità ed abusi accertati da inchiesta;

Veduta la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le Amministrazioni della Congregazione di Carità, del Monte Pecuniario e del Monte Frumentario del comune di Bonito sono sciolte, e la loro temporanea gestione è affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal Prefetto della provincia, con incarico di riordinare le Amministrazioni medesime entro breve termine e di procedere

a norma di legge per la reintegrazione del patrimonio della beneficenza.

Il Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 14 dicembre 1890.

UMBERTO.

CRISPI.

MINISTERO di Agricoltura, Industria e Commercio

SOTTO SEGRETARIATO DI STATO

DIVISIONE 1ª — SEZIONE 2ª.

ELENCO *degli Attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica rilasciati nella prima quindicina del mese di dicembre 1890.*

N. d'ordine del Reg. Gen.	Cognome e nome del richiedente	Data della presentaz. della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei modelli o vari disegni di fabbrica
133	Herfurth Matthée Paul, a Chemnitz, (Germania).	11 novembre 1890	Innovazione nella fabbricazione delle calze.

Roma, addì 16 dicembre 1890.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
G. FADIGA.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Sono interrotti i cavi che collegano l'Isola di Jamaica a Porto Rico e a St. Croix (Indie occidentali). I telegrammi per destinazioni delle Indie occidentali al di là di Jamaica e della Repubblica Domenicana e quelli per le Guiane possono spedirsi per posta da Jamaica, colla sopratassa postale di lire 1,25 per telegramma.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE *(2ª pubblicazione)*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: n. 322949 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 140009 della soppressa Direzione di Napoli) per lire 10, al nome di Troise Vincenza fu *Francesco*, minore sotto l'amministrazione di Giulia Cambiè, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Troise Vincenza fu *Raffaele*, minore . . . ecc. . . vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 4 dicembre 1890.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE *(3ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 686458 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 70 al nome di Scalia *Gaetano* di Gennaro domiciliato in Palermo, minore sotto l'amministrazione di detto suo padre, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Scalia *Giacomo* di Gennaro ...... ecc....... (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 22 novembre 1890.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

(2ª pubblicazione)

RETTIFICA D' INTESTAZIONE DI CERTIFICATI D'USUFRUTTO

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè:

1°. N. 845229 d'iscrizione sui registri della Direz. Generale, per lire 665, al nome di Bottelli Luigi fu Giuseppe domiciliato a Morazzone.

2°. N. 845230 al nome di Bottelli Mansueto fu Giuseppe.

3°. N. 845231 al nome di Bottelli ing. Felice fu Giuseppe.

4°. N. 845232 al nome di Bottelli Giulia fu Giuseppe, vedova di Sommaruga Pasquale.

5°. N. 845233 al nome di Colombo Maria fu Fortunato, moglie di Bottelli Battista.

6°. N. 845234 al nome di Colombo Giuseppe fu Fortunato.

Fu vincolato per l'usufrutto vitalizio a favore di *Seveghi* Teresa fu Bartolo, vedova di Bottelli Carlo per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece vincolarsi a favore di *Leveghi* Teresa . . . . . etc. . . . . . . vera usufruttuaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detto vincolo nel modo richiesto.

Roma, il 4 dicembre 1890.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA

Avviso.

Il giorno di martedì 30 corrente mese, alle ore 9 ant. nei locali dello Istituto Botanico — via Panisperna — si terrà l'ultima sessione d'esami per gli Assistenti farmacisti.

Roma, 16 dicembre 1890.

Il Rettore: V. CERRUTI.

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

Colle norme prescritte dal Regolamento sulle Biblioteche pubbliche governative, approvato col R. decreto 28 ottobre 1885, N. 3464 e modificato col successivo R. decreto 25 ottobre 1889, N. 6483, è aperto il concorso a sei posti di alunno Bibliotecario nelle Biblioteche Nazionali del Regno.

Le domande, su carta bollata da lire 1,20 per l'ammissione al concorso, dovranno esser presentate insieme coi titoli indicati dagli articoli 122 e 124 del suddetto Regolamento non più tardi del giorno 25 gennaio 1891.

Oltre la dichiarazione di cui alla lettera *d*) dell'art. 122 del vigente Regolamento, ciascun concorrente dovrà dichiarare nella domanda se, in caso di ammissione, preferisca di dare l'esame sopra una lingua classica, ovvero sopra una lingua orientale e su quale (art. 124 del Regolamento).

Gli esami avranno luogo presso le Biblioteche Nazionali di Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Non si terrà conto delle domande spedite anteriormente alla data del presente avviso di concorso.

Tali domande debbono essere rinnovate, o ricordate al Ministero in altro avviso.

Roma, 6 dicembre 1890.

D'ordine del Ministro
Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione Superiore
G. Ferrando.

Art. 122.

Chiunque aspira ad impieghi nelle biblioteche governative deve essere cittadino italiano e deve presentare:

a) la fede di nascita, dalla quale risulti che l'aspirante ha compito i 17 anni e non ha oltrepassato i 30;

b) un certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del luogo ove l'aspirante dimora, e la fedina criminale;

c) un certificato di un medico condotto municipale, col quale si attesti che l'aspirante è dotato di robusta costituzione fisica, indicando qualunque difetto o imperfezione fisica di esso;

d) una dichiarazione di essere disposto a prestare servizio in quella biblioteca governativa che sarà designata dal Ministero;

L'istanza diretta al Ministero e consegnata alla direzione della maggiore biblioteca governativa del luogo o della città più vicina al luogo ove l'aspirante abita, dovrà essere da lui scritta di proprio pugno.

Art. 124.

Per essere nominati alunni, oltre ai certificati richiesti nell'art. 122 gli aspiranti dovranno presentare la licenza liceale, indicare nella istanza a quale biblioteca nazionale intendono essere addetti, e sottoporsi ad un esame scritto, il quale si darà ogni anno, ordinariamente nel settembre, davanti ad un delegato del Ministero;

L'esame comprenderà:

1° Un componimento italiano su di un argomento di storia della letteratura italiana;

2° Una versione in italiano da una lingua classica od orientale, secondo che piaccia al candidato;

3° Un passo di scrittore francese, scritto a dettatura;

4° La traduzione italiana, in iscritto, di quel passo la quale dovrà farsi senza aiuto di dizionario nè di altri libri.

I temi, dati dal Ministero, saranno aperti dal delegato alla presenza dei candidati.

Il delegato ritirerà i temi degli alunni e li rimetterà, da lui firmati al Ministero.

La Commissione giudicatrice, composta di cinque membri, tre dei quali scelti fra prefetti o bibliotecari, e nominata dal Ministero, si riunirà presso il Ministero della pubblica istruzione, ed esaminati i titoli e le prove dei candidati, tenuto anche conto dei punti da essi avuti negli esami di licenza liceale e della loro perizia calligrafica, designerà i più meritevoli. In caso di parità di merito, la laurea sarà titolo di preferenza.

Art. 125.

L'alunno ha l'obbligo di servire gratuitamente nella Biblioteca da lui prescelta, per tutte le ore d'ufficio, come gli altri impiegati a stipendio, e di fare tutti i lavori che dal capo della Biblioteca gli saranno affidati.

Un impiegato superiore delle Biblioteche, eletto dal Ministero, curerà sotto la vigilanza del capo della Biblioteca, che gli alunni si preparino all'esame di abilitazione per l'ufficio di sotto Bibliotecario, frequentando i corsi pubblici delle materie d'esame che si facessero in città, e darà loro lezioni e istruzioni pratiche per le altre materie.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Sussidi per promuovere e favorire l'impianto di libri genealogici (*Stud Books*) per razze cavalline (escluso il puro sangue).

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Vista l'opportunità di promuovere e favorire l'impianto di libri genealogici (*Stud Books*) per determinare razze o varietà cavalline (escluso il puro sangue), allo scopo di eccitare gli allevatori al buon governo ed alla scelta dei riproduttori;

Udito l'avviso espresso dal Consiglio ippico nella tornata del 4 maggio 1890;

Sulla proposta del Direttore generale d'agricoltura;

Decreta:

Art. 1. I Comizi agrari, le Associazioni agrarie e zootecniche, i comuni, le provincie e gli altri enti morali che intendano di procedere all'impianto dei libri genealogici (*Stud Books*) per una determinata razza o varietà di bestiame cavallino, potranno ottenere dal Ministero di agricoltura, nei primi tre anni, un sussidio dalle lire cinquecento alle lire mille.

Art. 2. Gli enti sopra citati, i quali intendano ottenere la concessione del sussidio governativo, dovranno inviare al Ministero lo statuto ed il regolamento, dai quali risultino: la razza o varietà cavallina, per la quale s'intende impiantare il libro genealogico, le modalità che si vogliono seguire ed i mezzi disponibili. Il Ministero, dopo l'esame di questi documenti, e sentito il parere del Consiglio ippico, deciderà se si debba o no, ed in qual misura, accordare il sussidio.

Art. 3. Il primo conferimento dei sussidi avrà luogo entro il mese di maggio 1891. Le domande da indirizzarsi al Ministero di agricoltura (Direzione generale dell'agricoltura) entro il mese di febbraio 1891, per essere prese in considerazione, dovranno essere accompagnate dai documenti di cui al precedente art. 2. Le domande che pervenissero dopo il termine stabilito saranno tenute presenti nell'anno successivo.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 5 dicembre 1890.

Il Ministro
L. MICELI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano
il dì 18 dicembre 1890.

Il barometro è ridotto a zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì	751, 8
Umidità relativa a mezzodì	76
Vento a mezzodì	SE. moderato.
Cielo	quasi coperto.
Termometro centigrado	Massimo 12°, 0.
	Minimo 7°, 6.
Pioggia in 24 ore: mm. 9,9.	

Li 18 dicembre 1890.

Europa pressione molto elevata intorno Russia centrale, depressione sensibile Provenza e intorno Golfo Genova. Mosca 776; Nizza 750.

Italia 24 ore: barometro disceso dovunque, neve Emilia e Veneto,

pioggie altrove; venti qua là freschi primo quadrante Nord, meridionali Italia inferiore; ancora bassa temperatura Nord.

Stamane cielo nuvoloso Isole, nebbioso, coperto, piovoso altrove; venti deboli freschi meridionali Sud, vari altrove.

Barometro 757 estremo Sud, 753 alto medio Adriatico e Alta Italia, 750 mill. Golfo Genova.

Mare mosso costa Ionica.

Probabilità: Venti deboli freschi meridionali Sud, deboli primo quadrante Nord; cielo nuvoloso con qualche pioggia o nevicata Nord; pioggia altrove.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 18 dicembre 1890

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2.25.

D'AYALA-VALVA, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

IMBRIANI parla sul processo verbale. Rileva che il presidente del Consiglio parlando dei radicali disse che qui essi non potevano onestamente mostrarsi avversi alle istituzioni.

Osserva che i radicali, stando al loro posto non rinunziano ad alcuna delle loro convinzioni.

Parlando poi l'oratore ieri delle provincie meridionali disse che erano semi-barbare; ma solo però per le condizioni in cui vengono lasciate. Così intese dire.

PRESIDENTE notò infatti che l'on. Imbriani parlava in termini generali.

Insiste nella necessità che sul processo verbale non si possa parlare che della esattezza di questo.

(*Il processo verbale è approvato*).

MIRABELLI a proposito di quello che il presidente del Consiglio disse ieri, crede che si voglia creare un feticismo delle istituzioni... (Rumori) e il giuramento non può... (Vivi rumori).

PRESIDENTE osserva che non si può aprire su questo una discussione. Il giuramento è un vincolo sacro per tutti gli onesti.

TRIPEPI ringrazia l'on. Imbriani della sua dichiarazione relativamente alle provincie meridionali.

Risultamento di votazioni di ieri.

PRESIDENTE comunica il risultamento delle votazioni di ieri.

Votazione di ballottaggio per la Giunta generale del bilancio.

Votanti 327

Furono eletti ed ebbero voti gli onorevoli:

Colombo 226
Carmine 194
Bertollo 185
Arcoleo 182
Pavoncelli 180
Bonacci 178
Marchiori 174
Branca 166
Pelloux 165
Fagiuoli 162
De Zerbi 161
Visocchi 156
Pais 155
Chiala 153
D'Arco 148
Cucchi L. 139
Dini 139
Giusso 130
Pompilj 130
Di Sant'Onofrio 129
Cerruti 119
Vendramini 118

Ebbero poi voti:

Marazio 117
Giampietro 113
Gianturco 112
Lucca 112
Giolitti 108
Rubini 101
Indelli 98
Levi 98
Lugli 95
Mussi 94
Zanolini 88
Favale 87
Frola 87
Pantano. 80
Ferrari Luigi 79
Alario 77
Tegas 74
Prinetti 72
Randaccio 66
Simonelli 62
Afan De Rivera 59
Vollaro 48

Votazione di ballottaggio per la nomina di tre Commissari per la Amministrazione del Fondo del culto:

Votanti 281

Ebbero voti e furono eletti gli onorevoli:

Suardo Alessio 157
Grassi Paolo 144
Solimbergo 142

Ebbero poi voti:

Papa 59
Grossi 26
Episcopo 16
Merzario 4
Sciarra 3

Dispersi 3
Schede nulle 2
Schede bianche 78

Votazione di ballottaggio per la nomina di tre Commissari sull'amministrazione del Debito pubblico:

Votanti 290

Ebbero voti e furono eletti gli onorevoli:

Delvecchio 172
Sciacca della Scala. . . . 163
Cavallini 148

Ebbero poi voti:

Favale 29
Cibrario 25
Orsini-Baroni. 15

Votazione per la nomina di tre Commissari sull'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti:

Votanti. 291
Maggioranza 146

Ebbero voti:

Ballottaggio

Bianchi 55
Arnaboldi. 47
Borgatta 37
Di Sant'Onofrio. 29
Chiesa 28
Levi 22

Ebbero poi voti:
Orsini-Baroni 6, Peyrot 5.
Voti dispersi 81.
Schede bianche 166.
Votazione per la nomina della Commissione per la esecuzione della legge di abolizione del corso forzoso:

Votanti 289
Maggioranza 145

Ebbero voti:

Ballottaggio

Frola	103
Vacchelli	80
La Porta	55
Franchetti	39
Trompeo	23
Cagnola	15
Favale	15
Giolitti	9

Piebano 5, Lucca 4, Chiaradia 4, Branca 3.
Altri voti dispersi.

Presentazione di disegni di legge e documenti.

GRIMALDI, ministro delle finanze presenta:

1. Relazione generale sui risultamenti accertati dell'esercizio finanziario 1889-90 e sulle previsioni degli esercizi 1890-91 e 1891-92.
2. Rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1889-90 e Relazione della Corte dei conti sul medesimo.
3. Assestamento del bilancio di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1890 91.
4. Stati di previsione dell'entrata e della spesa dei vari Ministeri per l'esercizio finanziario 1891-92
5. Tre disegni di legge per l'approvazione di maggiori spese sul bilancio 1890-91, per eccedenze di impegni sui residui 1888-89, e retrorisultate alla chiusura dell'esercizio finanziario 1889-90 sul bilancio della guerra.
6. Disegno di legge per l'approvazione di eccedenze d'impegni sui capitoli di spese obbligatorie e d'ordine del bilancio di previsione 1889-90, risultate dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso.
7. Diciannove disegni di legge per l'approvazione di eccedenze di impegni sui capitoli di spese non obbligatorie e d'ordine del bilancio di previsione 1889-90, risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso.
8. Convalidazione del regio decreto 23 agosto 1890, n. 7051 riguardante la ricostruzione di parte del palazzo del Broletto in Milano.
9. Trasporto di somme da uno ad altro capitolo dello stato di previsione della spese del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1890-91.
10. Autorizzazione della spesa di 10,600,000 lire da inscriversi nella parte straordinaria del bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1891-92.
11. Nuovo riparto delle somme disponibili su quello accordate dalla legge 30 giugno 1887, n. 4646, per spese straordinarie della marina militare.

Il ministro si rimette alla Camera quanto alla seduta da stabilirsi per l'esposizione finanziaria.

Chiede che i disegni di legge siano trasmessi alla Commissione del bilancio.

(Così è stabilito).

BERTOLOTTI giura.

Lettura di una proposta di legge.

PULLÈ, segretario, dà lettura di una proposta di legge del deputato Martini Ferdinando, sottoscritta anche da altri deputati, per l'abolizione dello scrutinio di lista.

CRISPI, ministro dell'interno, propone che lo svolgimento della proposta di legge sia inscritto nell'ordine del giorno di lunedì prossimo.

MARTINI F., acconsente.

Votazioni di ballottaggio

PRESIDENTE dispone che si faccia la votazione di ballottaggio per la nomina di quattro commissari per l'esecuzione della legge sull'abolizione del corso forzoso e di tre commissari per la sorveglianza sull'amministrazione della Cassa depositi e prestiti.

PULLE', segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione.

Adami — Adamoli — Afan de Rivera — Amadei — Ambrosoli — Andolfato — Anzani — Arnaboldi — Arrivabene — Artom di Sant'Agnese.

Badini — Balestreri — Baroni — Barzilai — Basetti — Basini — Beltrami — Bertollo — Bertolotti — Bettolo — Bianchi — Bobbio — Bonacossa — Bonasi — Borgatta — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Branca — Brin — Broccoli — Brunialti — Bufardeci — Buttini.

Cadolini — Cagnola — Caldesi — Calpini — Calvanese — Cambray-Digny — Canzio — Capilongo — Capilupi — Capo — Capoduro — Cappelli — Carcano — Carmine — Casana — Cavalieri — Cavalli — Cavallini — Cerruti — Chiala — Chiapusso — Chiara — Chiaradia — Chigi — Chimirri — Chinaglia — Cibrario — Clementini — Cocozza — Coffari — Colombo — Colonna-Sciarra — Compans — Coppino — Corvetto — Costa Alessandro — Costa Andrea — Costantini — Cremonesi — Crispi — Cucchi Francesco — Cucchi Luigi — Cuccia — Curcio.

D'Adda — Danco — D'Ayala-Valva — De Bernardi — De Blasio Luigi — De Blasio Vincenzo — De Giorgio — Del Balzo — De Lieto — Delvecchio — De Puppi — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Salvio — De Seta — De Zerbi — Di Belgioioso — Di Blasio Scipione — Di Breganze — Di Collobiano — Diligenti — Di Rudinì — Di San Donato — Di Sant'Onofrio — Donati.

Engel — Episcopo — Ercole.

Fabrizj — Facheris — Faldella — Faranda — Farina Luigi — Favale — Ferrari Ettore — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Figlia — Fili-Astolfone — Finocchiaro Aprile — Flaùti — Florena — Fornari — Fortis — Fortunato — Franceschini — Franzi — Frascara — Frola — Fulci.

Gagliardo — Galli Roberto — Gallo Niccolò — Gasco — Giampietro — Gianolio — Gianturco — Giolitti — Giordano Apostoli — Giorgi — Giovagnoli — Giovanelli — Gorio — Grassi-Pasini — Guglielmi.

Lacava — Lagasi — Lanzara — Leali — Levi — Luchini — Lucifero — Lugli — Luporini — Luzi.

Maluta — Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marchiori — Marinelli — Marinuzzi — Martelli — Martini Ferdinando — Martini Giovanni Battista — Marzin — Maurogordato — Mazzoni — Mei — Menotti — Morello — Merzario — Mestica — Mezzanotte — Miceli — Miniscalchi — Minolfi — Modestino — Molmenti — Monti — Mordini — Morelli — Morin — Muratori — Mussi.

Narducci — Niccolini — Nicolosi — Nocito.

Oddone Luigi — Orsini Baroni.

Pace — Pais Serra — Panizza Giacomo — Panizza Mario — Pantano — Papa — Papadopoli — Pascolato — Passerini — Patrizi — Pellerano — Perrone di San Martino — Petroni Gian Domenico — Peyrot — Piccaroli — Pignatelli Alfonso — Pinchia — Poggi — Poli — Pompili — Ponti — Prinetti — Puccini — Pugliese — Pullè.

Quartieri — Quattrocchi — Quintieri.

Racchia — Reale — Ricci — Rinaldi Pietro — Riola Enrico — Rizzo — Rocco — Romanin-Jacur — Romano — Roncalli — Rosano — Rospigliosi — Rossi Gerolamo — Roux — Rubini — Ruggieri.

Sacchetti — Sacconi — Sagarriga Visconti — Salandra — Sampieri — Sanfilippo — Sanguinetti Cesare — Santini — Saporito — Sciacca della Scala — Seismit Doda — Sella — Serra — Siacci — Silvestri — Simonetti — Sineo — Sola — Solimbergo — Solinas Apostoli — Sonnino — Speroni — Squitti — Stelluti Scala — Suardi Gianforte — Summonte.

Tacconi — Tajani — Tasca Vittore — Tasca-Lanza — Tassi — Tenani — Testasecca — Tiepolo — Tittoni — Toaldi — Tomassi — Torelli — Torraca — Tortarolo — Toscanelli — Treves — Tripepi — Trompeo — Turbiglio Giorgio — Turchi.

Ungaro.

Vaccaj — Vacchelli — Valle Angelo — Valli Eugenio — Vendemini — Vendramini — Vetroni — Villa — Vischi — Vollaro Saverio.

Zanolini — Zappi.

Sono in congedo:

De Pazzi.

Ridolfi.

PRESIDENTE. Si lasceranno aperte le urne.

Svolgimento di un'interpellanza del deputato Roux.

ROUX svolgendo la sua interpellanza al ministro della guerra, intorno alle escursioni invernali degli alpini ed al disastro avvenuto al Colle Saccarello, conviene sull'opportunità e l'utilità delle escursioni alpine anche nell'inverno, ma ritiene che si dovrebbe lasciare ai comandanti di corpo una certa libertà nella scelta del momento più opportuno per tali escursioni.

Conchiude con l'esprimere l'ammirazione ed il rimpianto della Camera verso le vittime del dovere.

BERTOLE'-VIALE, ministro della guerra, esclude che si ecceda nelle escursioni invernali alpine e dichiara che i comandanti dei corpi hanno perfetta libertà nella scelta sì del momento che del modo in cui tali escursioni debbano procedere.

Dà notizie intorno al doloroso incidente, e dice che attende il rapporto del generale Pelloux per vedere se e quali provvedimenti possano occorrere per evitare che simili fatti si rinnovino.

Rende omaggio alla memoria di quelle vittime del dovere. (Approvazioni).

ROUX si dichiara soddisfatto.

Discussione intorno alle proposte di modificazione al regolamento.

PRESIDENTE dà lettura dei primi due articoli.

(Sono approvati).

CRISPI, presidente del Consiglio, pur accettando in massima l'articolo 3, fa osservare che di esso altri potrebbe abusare per intralciare la discussione delle leggi.

Sarebbe meglio che si limitassse l'interrogazione ad una semplice domanda ad uso inglese, e che non fosse permesso far discorsi.

Teme che con tutte queste riforme non si faccia che peggiorare il regolamento

BONGHI, presidente e relatore della Commissione. Crede che una savia riforma del regolamento possa giovare per stabilire in Italia le buone consuetudini inglesi.

Fa osservare poi che essendo il tempo destinato alle interrogazioni limitato a 40 minuti inprincipio di seduta, non vi è pericolo che per esse sia intralciata la discussione delle leggi.

(E' approvato l'articolo 3°).

TORRACA vorrebbbe che gli articoli 4 e 6 fossero modificati in modo che i 40 minuti cominciassero a decorrere dal momento in cui sono compiute le formalità colle quali comincia sempre la seduta.

BORGATTA crede conveniente che quando l'interrogante non è presente si intenda che egli ha ritirata l'interrogazione.

BONGHI, presidente e relatore, consente che gli articoli quarto e sesto siano modificati, e che i 40 minuti decorrano dal momento in cui effettivamente comincia la seduta.

Accetta la proposta dell'onorevole Borgatta.

(Approvasi l'articolo 4 così modificato e quindi gli articoli 5, 6, 7 e 8).

PRINETTI fa alcune osservazioni intorno all'articolo 9 per il quale gli pare che sia offeso il diritto d'interpellanza.

BONGHI, presidente e relatore, risponde alle osservazioni dell'onorevole Prinetti.

Consente che nel secondo comma dell'articolo si dica *di respingere o di rinviare l'interpellanza.*

PRINETTI insiste nelle sue osservazioni.

FERRARIS MAGGIORINO, della Commissione, dimostra che con queste proposte di modificazione al regolamento si è esteso il diritto degli interpellanti.

(Approvasi l'articolo 9 con le modificazioni proposte dall'onorevole Bonghi).

TORRACA vorrebbe che l'articolo 10 fosse modificato in modo che le interpellanze non avessero la precedenza sulle interrogazioni.

BONGHI, presidente e relatore, accetta la proposta dell'onorevole Torraca.

(Approvansi l'articolo 10 così modificato e l'articolo 11).

CRISPI, presidente del Consiglio, vorrebbe che l'articolo 12 fosse modificato in modo da consentire ad ogni deputato soddisfatto o no delle dichiarazioni del Governo, di presentare una mozione.

BONGHI, presidente e relatore, accetta la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

(Approvansi l'articolo 12 così modificato, e gli articoli 13 e 14).

ROUX domanda spiegazioni intorno all'articolo 15.

BONGHI, presidente e relatore, risponde alle osservazioni dell'onorevole Roux e spiega il significato dell'articolo 15.

MARTINI F., della Commissione, propone un emendamento di forma all'articolo 15.

(Approvasi l'articolo 15).

ROUX propone che l'articolo 16 sia modificato in modo da tener conto nell'ordine delle iscrizioni della data della presentazione delle interpellanze e delle mozioni.

BONGHI, presidente e relatore, espone le ragioni per le quali non gli sembra necessaria la proposta dell'on. Roux.

(Approvansi gli articoli 16, 17 e 18).

FERRARIS MAGGIORINO, della Commissione, dà ragione delle disposizioni dell'art. 19, il quale concerne gli emendamenti che si presentano sulle mozioni.

SONNINO non crede opportuno dare nella votazione la precedenza all'inciso della mozione sugli emendamenti che tendono a sostituirlo.

FERRARIS MAGGIORINO, della Commissione, risponde che la disposizione non fa che consacrare una consuetudine parlamentare la quale fino ad ora non ha dato luogo ad inconvenienti e prega l'on. Sonnino di accettarla.

SONNINO non insiste.

(Approvansi gli articoli 19 e 20).

PRESIDENTE dice che queste modificazioni al regolamento andranno in vigore alla ripresa dei lavori parlamentari.

CUCCHI LUIGI raccomanda alla Commissione per il regolamento di studiare le riforme necessarie per rendere più sollecito e più proficuo il lavoro della Camera.

BONGHI, presidente e relatore, prega l'onorevole Cucchi Luigi di voler studiare e trasmettere alla Commissione le proposte che crederà più convenienti.

SANTINI domanda se e quando potrà essere svolta l'interpellanza da lui presentata.

CRISPI, presidente del Consiglio, potrà rispondere quando avrà ricevuto il rapporto del prefetto; spera che lo avrà domani.

Presentazione di interpellanza e di interrogazione.

PRESIDENTE legge questa interpellanza del deputato Papa:

« Il sottoscritto muove interpellanza al ministro delle finanze, intorno al modo con cui gli agenti delle imposte hanno proceduto alla revisione della tassa sui fabbricati usando metodi e criteri arbitrarii contrari alla lettera ed allo spirito della legge.

« Papa. »

Legge pure questa interrogazione del deputato Vischi:

« Domando di interrogare il ministro di grazia e giustizia se e quando vorrà presentare un disegno di riforma della procedura civile per quanto riguarda i procedimenti formale e sommario e le regole sulla esecuzione forzata. »

CRISPI, presidente del Consiglio, ne informerà i suoi colleghi.

La seduta termina alle 5.40.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BUCAREST, 17 — *Camera dei deputati* — Si discute l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Il ministro degli esteri, Lahovary, dimostrò la costituzionalità del Gabinetto e combattè la proposta dei radicali in favore del suffragio universale.

BERLINO, 17 — Il principe e la principessa di Bismarck, colla famiglia, passando nel pomeriggio da Berlino, furono ricevuti alla stazione con un'entusiastica dimostrazione, e sono ripartiti per Friedrichsruhe.

LONDRA, 17 — Si smentisce la voce corsa che fossero scoppiati disordini a Rio Janeiro.

BOMBAY, 17 — Oggi è crollata, nel quartiere indigeno, una casa di quattro piani, seppellendo oltre cento persone, di cui trenta rimasero morte e molte altre ferite in modo orribile.

MONS, 17 — Un terribile accidente è avvenuto nella miniera di carbone di Hornu.

La corda che sosteneva la gabbia nella quale gli operai scendono nella miniera, si ruppe durante la discesa.

La gabbia, che conteneva diciotto operai, precipitò in fondo al pozzo.

Tutti gli operai rimasero schiacciati.

BERLINO, 18. — L'imperatrice ha partorito, iersera, un maschio.

BERLINO, 18. — Lo stato di salute dell'imperatrice e del neonato è affatto soddisfacente.

TENDA, 18. — Il 12 corrente due drappelli del 1° reggimento alpini, ciascuno di sei soldati, comandati da un ufficiale, ebbero incarico di riconoscere la praticabilità del colle dei Signori e del colle Tanarello, tra l'alta valle del Tanaro a quella della Roia; il primo a Nord e il secondo a Sud del monte Bernard.

Comandante del primo drappello era il tenente Maddalena, del secondo il tenente Zanzuchi.

Il tenente Maddalena inoltratosi da Canino verso il colle dei Signori, vista l'impossibilità di proseguire a cagione della molta neve e della tormenta, retrocedette ad Ormea; due dei suoi soldati soffersero lieve congelazione ai piedi.

Il tenente Zanzuchi, partito da Chiaggie, attraversò nelle vicinanze del colle Taranello un piano di neve inclinato ripidissimo e pericolosissimo.

Egli e quattro soldati del drappello scivolando, come fanno i montanari, sulla neve, smossero neve fresca che formò valanga e li travolse nel burrone sottostante di circa mille metri.

Dominava la tormenta.

Gli altri due soldati al momento della caduta si trovavano alquanto indietro, e, visti i compagni miseramente periti, e l'assoluta inutilità dell'opera loro, tornarono a Pieve di Teco.

Si dispose immediatamente per soccorsi e pel rinvenimento dei caduti.

Ammirabile la condotta degli alpini impiegativi.

L'ispettore degli alpini generale Pelloux è giunto sul luogo.

Si ritrovarono i cadaveri dell'ufficiale e di tre soldati.

Continuano i lavori per la ricerca del quinto.

Qui l'impressione è dolorosa, ma la disgrazia è serenamente discussa come purtroppo possibile in montagna.

Si preparano solenni onoranze funebri alle quali interverranno anche le autorità civili e le popolazioni dei paesi vicini.

I soldati morti sono: Michelis Antonio, Lanteri Giovanni, Rebaudo Lorenzo e Michelis Giacomo.

QUEBEC, 18. — Un treno diretto da Halifax a Montreal cadde dal ponte di Saint Louis di fronte a Quebec.

Il treno intero restò sommerso.

Vi sono quaranta morti e cento feriti.

BUDA-PEST, 18. — La *Ungarische Post* è autorizzata dal cardinale Simor a dichiarare che le due lettere a lui dirette dal cardinale Rampolla sulla questione del battesimo e pubblicate dal giornale ungherese *Magyar Allam* non poterono cadere in mano di questo giornale che per un'alta indiscrezione, ovvero in altro modo disonesto, perchè, in seguito a proposta presentata dal cardinale Simor dietro ordine superiore, la Conferenza dei vescovi risolvette all'unanimità il segreto sulle dette lettere.

Il cardinale Simor esprime la sua indignazione per la loro indebita pubblicazione.

LIVORNO, 18. — Bollettino della salute del generale Cialdini. — « La notte fu molto agitata, essendo aumentato il movimento febbrile ieri accennato ».

BUENOS AYRES, 18. — Dall'apertura della sessione straordinaria del Congresso regna qui grande agitazione relativamente al progetto d'imporre una tassa del 2 per cento sui versamenti fatti nelle Banche private.

BERNA, 18. — Il Consiglio federale decise che il colonnello Kuenzli, commissario federale, ritorni nel Cantone Ticino il 5 gennaio prossimo.

La sua missione è limitata alla sola sorveglianza della regolarità delle elezioni per la Costituente.

Nessun nuovo invio di truppe sarà fatto in sostituzione del battaglione che sarà licenziato domani.

Il colonnello Kuenzli avrà eventualmente a sua disposizione l'effettivo della scuola dei sotto-ufficiali, che si riunisce a Bellinzona l'8 gennaio.

COSTANTINOPOLI, 18. — La Porta diede risposta assolutamente negativa alle ultime domande del Patriarcato ecumenico, il quale esigeva il riconoscimento del Patriarcato stesso come tribunale inappellabile in materia testamentaria.

METZ, 18. — Il giornale *La Lorena* annunzia che il segretario di Stato Puttkammer, arrivato qui ieri, domandò al direttore del seminario, mons. Fritzen, se era disposto ad accettare la nomina di vescovo di Strasburgo.

Mons. Fritzen dichiarò di gradire la nomina.

PARIGI, 18. — La Commissione delle dogane fissò a 10,09 il grado oltre il quale i vini esteri pagheranno il dazio stabilito per gli spiriti.

VIENNA, 18. — Camera — Si approva il progetto di esenzione temporanea dalle imposte per tutti i nuovi stabilimenti industriali che saranno creati a Trieste.

PIETROBURGO, 18. — L'*Agenzia del Nord* è informata che a Nikolajeff fu costruita una corazzata di 12480 tonnellate destinata alla squadra del Mar Nero.

BERLINO, 18. — Il *Reichsanzeiger* dice che l'Imperatore, nel discorso pronunziato ieri alla conferenza scolastica, espresse la sua alta soddisfazione pei lavori della conferenza stessa e soggiunge che, come Re e sommo vescovo della sua chiesa, ritiene essere il suo più santo dovere quello di coltivare nella scuola il sentimento e lo spirito cristiano.

La scuola e la chiesa si dovrebbero vicendevolmente aiutare per dare alla gioventù una educazione che soddisfi ai bisogni della vita nello stato moderno.

« Noi siamo, proseguì l'Imperatore, in un periodo transitorio che volge al nuovo secolo. I miei antenati hanno sempre preveduto il futuro Credo sapere dove si volga il nuovo spirito dei secoli. Sono deciso a prendere una nuova via tanto per la riforma sociale quanto per quella scolastica. »

Quindi l'Imperatore, dopo aver ringraziato i membri della conferenza per il loro attivo concorso, lesse un articolo in cui il *Corriere di Hannover* del 14 corrente riprodusse esattamente i suoi pensieri sulla riforma scolastica.

PARIGI, 18. — Processo per l'assassinio Gouffé — Nell'odierna seduta i medici lessero la perizia, concludendo che la Bompard è responsabile dei suoi atti.

Listino Ufficiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 18 decembre 1890.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI		IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.	OSSERVAZIONI
RENDITA 5 0[0 1.a grida	1 luglio 90	—	—		— —	95,65 95,57 1[2		— —	
RENDITA 5 0[0 2.a »	—	—	—	95,45	95 45	95,70		— —	
detta 3 0[0 1.a grida	1 ottobr. 90	—	—		— —			— —	
detta 3 0[0 2.a »	»	—	—		— —			59 50	
Cert. sul Tesoro Emiss. 1860[64	»	—	—		— —			98 10	
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0[0	»	—	—		— —			94 —	
Prestito R. Blount 5 0[0	»	—	—		— —			94 50	
» Rothschild	1 dicem 90	—	—		— —			99 —	Ex coup. L. 2,17
Obbl. Municip. e Cred. Fondiarie									
Obbl. Municipio di Roma 5 0[0	1 luglio 90	500	500		— —			468 —	
» 4 0[0 1.a Emissione	1 ottobr. 89	500	500		— —			440 —	
» 4 0[0 2.a, 3.a, 4.a 5.a e 6.a Emiss.	»	500	500		— —			430 —	
» Cred. Fond. Banco S. Spirito	1 ottobr. 90	500	500		— —			459 —	
» » » Banca Nazionale 4 0[0	»	500	500		— —			479 —	
» » » » » 4 1[2 0[0	»	500	500		— —			496 —	
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —	
» » » » Napoli	»	500	500		— —			— —	
Azioni Strade Ferrate									
Az. Ferr. Meridionali	1 luglio 90	500	500		— —			698 —	
» » Mediterranee stampigliate	»	500	500		— —			558 —	
» » » certif. provv.	»	500	250		— —			— —	
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —	
» » Palermo. Mar. Trap. 1a e 2a E.	1 ottobr. 90	500	500		— —			— —	
» » della Sicilia	1 genna. 90	500	500		— —			— —	
Azioni Banche e Società diverse									
Az. Banca Nazionale	1 luglio 90	1000	750		— —			1720 —	
» » Romana	»	1000	1000		— —			1045 —	
» » Generale	»	500	250		— —	434,50 435 434		— —	
» » di Roma	»	500	250		— —			600 —	
» » Tiberina	1 genna. 89	200	200		— —			47 —	
» » Industriale e Commerciale.	1 ottobr. 90	500	500		— —			470 —	
» » » » cert. prov.	»	500	250		— —			464 —	
» Soc. di Credito Mobiliare italiano.	1 luglio 90	500	400		— —			550 —	
» » di Credito Meridionale	1 genna. 88	500	500		— —			410 —	
» » Romana per l'Illum. a Gaz sta.	1 ottobr. 90	500	500		— —			778 —	
» » Acqua Marcia	1 luglio 90	500	500		— —	832		— —	
» » Italiana per condotte d'acqua	1 genna. 90	500	50.		— —			265 —	
» » Immobiliare	1 luglio 90	500	500		— —	446 444,50		— —	
» » dei Molini e Magaz. Generali.	»	250	250		— —	256		— »	
» » Telefoni ed App. Elettriche	1 genna. 89	100	100		— —			— —	
» » Generale per l'Illuminazione	1 genna. 90	500	500		— —			267 —	
» » Anonima Tramway Omnibus	»	250	250		— —			140 —	
» » Fondiaria Italiana	1 genna. 89	150	150		— —			23 —	
» » della Min. e Fond. Antimonio	1 aprile 90	250	250		— —			— —	
» » dei Materiali Laterizi	»	250	250		— —			— —	
» » Navigazione Generale Italiana	1 genna. 90	500	500		— —			378 »	
» » Metallurgica Italiana	»	500	500		— —			275 —	
» » della Piccola Borsa di Roma.	»	250	250		— —			235 —1	
» » Cautchouc	»	200	200		— —			55 —	
Azioni Società Assicurazioni									
Az. Fondiarie Incendi	1 genna. 90	100	100		— —			81 —	
» Fondiarie Vita	»	250	125		— —			230 —	
Obbligazioni diverse									
Obbl. Ferroviarie 3 0[0 Emiss. 1887-88-89	1 luglio 90	500	500		— —			292 —	
» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro)	»	1000	1000		— —			— —	
» Soc. Immobiliare	1 ottobr. 90	500	500		— —			465 —	
» » » 4 0[0	»	250	250		— —			192 —	
» » Acqua Marcia	1 ottobr. 90	500	500		— —			478 —	
» » SS. FF. Meridionali	1 ottobr. 90	500	500		— —			— —	
» » FF. Pontebba Alta Italia	1 luglio 90	500	500		— —			— —	
» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0[0	1 ottobr. 90	500	500		— —			— —	
» » FF. Paler.Ma. Tra. I S. (oro)	»	300	300		— —			— —	
» » » » » » II » »	1 luglio 90	300	300		— —			— —	
» » FF. Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —	
» » Ferr. Napoli-Ottajano (5 oro)	»	250	250		— —			— —	
Buoni Meridionali 5 0[0	»	500	500		— —			— —	
Titoli a Quotazione Speciale									
Rendita Austriaca 4 0[0 (oro)	»	—	—		— —			— —	
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 ottobr. 90	25	25		— —			— —	

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno.
17 decembre 1890.

Consolidato 5 0[0 . . . . L. 95 617
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso . . . . » 93 447
Consolidato 3 0[0 nominale . . . . » 59 062
Consolidato 3 0[0 senza cedola, nominale » 57 757

V. TROCCHI Presidente.

1) Ex coup. £. 5.

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Nomin.
3	Francia	90 giorni	»	»	100 67 1[2
	Parigi	Cheques	»	»	101 47 1[2
5	Londra	90 giorni	»	»	25 29
	»	Cheques	»	»	»
	Vienna, Trieste.	90 giorni	»	»	»
	Germania	90 giorni	»	»	»
	»	Cheques	»	»	»

Risposta dei premi . . . } 29 Decembre
Prezzi di compensazione . . . }
Compensazione . . . . 30 »
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 6 0[0. Interessi sulle anticipazioni

Per il Sindaco: AUGUSTO PALLADINI

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE NOVEMBRE 1890

Rendita 5 0[0 . . . 94 90
» 3 0[0 . . . 58 —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0 — —
Prest. Rothschild 5 0[0 100 —
Obb. città di Roma 4 0[0 440 —
» Cred. Fondiario Santo Spirito . 430 —
» Cred. Fondiario Banca Nazion. 480 —
» Cred. Fondiario Ban. Naz. 4 1[2 0[0 496 —
Az. Fer. Meridionali . 690 —
» » Mediterranee 556 —
» » » certif. 546 —
» Banca Nazionale 1625 —
» » Romana . 1040 —
» » Generale . 438 —

Az. Banco di Roma . 620 —
» Banca Tiberina . 42 —
» » Ind. e Com. 470 —
» » » Certif. 460 —
» Soc. Cred. Mobil. 540 —
» » » Merid. 410 —
» » Gas stampigl. 810 —
» » Acqua Marcia st. . . . 800 —
» » Condot. d'ac. 271 —
» » Gen. Illumin. 260 —
» » Immobiliare. 430 —
» » Molini e Magaz. Gen. . 253 —
» » Tramway Om. 140 —
» » Fond. Italiana 23 —
» » Min. Antim. . — —

Az. Soc. Mat. Later. 225 —
» » Navig. Gen. Italiana . 375 —
» » Metallurgic. Italiana . 290 —
» » della Piccola Borsa . 235 —
» » Fondiar. Incendi . . 85 —
» » Fond. Vita 230 —
» » Caoutchouc 90 —
Obbl. Soc. Imm. 5 0[0 477 —
» » » 4 0[0 196 —
» » Ferroviarie 292 —
» Fe. Napoli-Ottaiano 245 —